



Il bollettino interno informativo di VIVANT Anno 32 n. 263 agosto 2025
 VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari
 Costituita il 18.5.1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397
 Codice fiscale 97574390015
 IBAN IT53J0301503200000003715355 (7 zeri) swift FEBIITM1
 Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680;
 Sito Internet: www.vivant.it; posta@vivant.it

TRASPERENZE e FRAGILITA'

Cristalli e vetri di casa
 Collezioni di Famiglie piemontesi
 Mostra e catalogo a cura di
 Carlo E. Buffa di Perrero e Roberto Sandri Giachino

La raccolta di vetri e cristalli che proponiamo costituisce un insieme di oggetti vari di casa, custoditi in armadi o esposti in bella vista, di cui sovente si sa poco o nulla, ma che sono stati oggetti di uso quotidiano o di rappresentanza nel periodo fine settecento, ottocento e inizi 900. Oggetti che essendo utilizzati si rompevano e di cui rimangono sovente dei pezzi scompagnati o pezzi "ricreati" sostituendo, ad esempio, il coperchio di una compostiera con un altro scompagnato di altro tipo, ancora integro, ma che in qualche modo pareva andare bene.

Le fotografie del catalogo, in alcuni casi, sono state ambientate nel contesto della



casa per evidenziarne l'aspetto decorativo nell'uso quotidiano.

A questo proposito ci piace citare un pranzo di famiglia descritto da Giuseppe Tomasi di Lampedusa nel suo *Il Gattopardo*:

la porta centrale del salotto si aprì e: Prann pronn declamò il maestro di casa¹.

La cena a villa Salina era servita con il fasto sbrecciato che allora era lo stile del Regno delle Due Sicilie...[la tavola], ricoperta da una rattoppata tovaglia finissima... splendeva sotto... il lampadario di Murano..., massiccia l'argenteria e splendidi i bicchieri, recanti sul medaglione liscio fra i bugnati di Boemia le cifre FD (Ferdinandus dedit) in ricordo di una munificenza

¹ GIUSEPPE TOMASI DI LAMPEDUSA,
Il Gattopardo, Milano: Feltrinelli,
 1959, pp. 98-99.

reale, ma i piatti, ciascuno segnato da una sigla illustre, non erano che dei superstiti delle stragi compiute dagli sguatterì e provenivano da servizi disparati²...



Gli oggetti esposti, nel loro insieme, rappresentano una memoria del passato, quando erano apprezzati e costituivano fattori di abbellimento della tavola e della casa, fattori di qualità, di moda e modernità molto ambiti.

Ci siamo proposti di dare nome e cognome a questi oggetti che, a ben guardarli, ci riportano ad un modo, artigianale e proto industriale, di produzione raffinata di vetri e cristalli che ha attraversato almeno tre secoli...

Cercando la documentazione utile, abbiamo fatto riferimento alle manifatture piemontesi principali e ai loro prezziari, che comunque rimangono sempre documenti parziali e datati e ai pochi cataloghi, questi meglio strutturati, che si possono ancora trovare della manifattura di Baccarat che aveva invaso il mercato piemontese con i suoi prodotti e che al tempo stesso era stato un riferimento molto imitato dalle stesse manifatture locali. Cataloghi che non

consentono, però, una lettura sistematica delle produzioni nel tempo, ma ci permettono, per molti dei nostri oggetti, attribuzioni abbastanza certe. Altri stralci di cataloghi si possono trovare, qua e là, più su elementi tematici come ad esempio alcuni studi tedeschi sui vetri pressati (*Gepresst Korrespondenz*) che consentono utili confronti e qualche sorpresa sui prodotti descritti.

Abbiamo cercato riferimenti presso il museo di Chiusa Pesio e presso quello di Altare. Già nello stesso museo di Chiusa Pesio appare evidente come siano sovente ardue le attribuzioni di paternità degli oggetti, stante appunto le numerose fabbriche, che in modo vario imitavano i prodotti apportando a volte lievi varianti sia del materiale che nel disegno dell'oggetto stesso.

Con rammarico abbiamo anche visitato la sezione dei vetri e cristalli in Palazzo Madama a Torino, restando molto delusi della quasi completa assenza riguardo ai vetri e cristalli tra '700 e '900, nonostante la donazione dei discendenti Avena.

Dunque argomenti per molti versi da esplorare e che denotano ancora ampio margine di incertezza e necessità di approfondimento per la produzione di vetri e cristalli che comunque rappresentava, allora, un mercato ambito di qualità e di capacità creativa e innovativa.

Conoscere chi abbia fatto un determinato oggetto, tazza, bicchiere, caraffa, bottiglie,

ecc. è comunque un compito arduo che nasconde molte lacune e richiede tempi di approfondimento, nei limiti delle nostre conoscenze e del tempo dedicato.

Il fascino di questi oggetti, la loro trasparenza, i loro riflessi, il loro design sovente molto innovativo e di grande qualità, epoca dopo epoca, generano curiosità e attenzione per portare alla luce un più grande patrimonio culturale e di cultura, locale, regionale, internazionale, cosa spesso trascurata e lasciata solo a pochi esperti.



Il fascino dei vetri e cristalli restituisce la grande capacità inventiva degli artigiani che si muovevano in tutta Europa, trasferendo le loro conoscenze e i loro modi di lavorare, diffondendo nuovi saperi, nuove contaminazioni e arricchiscono la curiosità di questi oggetti, che oggi, sovente, si trovano nei mercatini....

² Ivi, pp.29-30.

LA REGIA FABBRICA DI VETRI E CRISTALLI A TORINO

(tratto da M. L. Moncassoli Tibone e L. Palmucci Quaglino)



Nel 1694 per realizzare lavori vetrari "di tutta perfezione" il governo trasferì a Torino una fornace sita a Palazzolo (VC). Condotta da Antonio Pisani, l'impresa trovò spazio nell'area del bastione di Sant'Antonio Abate, nei pressi della Confraternita della SS. Annunziata, tra l'attuale Museo Accorsi di Via Po, il Liceo Gioberti ed il Palazzo Nuovo dell'Università, in una costruzione neoclassica attribuita agli architetti Bonsignore e Ceroni.

A causa delle vicende belliche la manifattura fu chiusa nel 1704 e per parecchi anni si ritenne dannoso per la città riattivare del tutto una fabbrica che consumava tanto legname. Solo nel 1718, a conclusione delle guerre, si concesse al Pisani di riprendere l'attività e ai fratelli Crosa di impiantare una manifattura con bottega, magazzino e fornaci appena fuori città, oltre Po. Sia l'attività del Pisani in Borgo Po che quella del

Crosa furono tuttavia costrette a ridursi per mancanza di spazio e di approvvigionamento della legna, difficoltà che determinavano una produzione scadente. Nel 1759 si decise pertanto di trasferire l'impianto produttivo in valle Pesio. Nel vecchio insediamento si mantenne un grande magazzino di vendita, con nelle cantine una piccola fornace e vasca di colata per manufatti particolari, nonché l'adiacente palazzina, con belle volte affrescate, adibita all'abitazione torinese di Giuseppe Avena che, dopo l'acquisizione nel 1801 del complesso di proprietà statale da parte della società Saroldi e C., ne era rimasto unico proprietario nel 1825.



Il grande magazzino venne dotato, intorno al 1810, di uno splendido salone di esposizione in stile neoclassico ispirato all'omologo di Baccarat, con scaffalature

lignee incassate a ripiani orizzontali scandite da colonnine marmorizzate con capitelli corinzio-egizi, e con nicchie funzionali ad esaltare pezzi unici. Intorno al 1830, contemporaneamente alla costruzione di piazza Vittorio, l'architetto Benedetto Brunati realizzò un rimaneggiamento dell'intero complesso. Molti torinesi ricordano ancora questo affascinante salone divenuto poi Berruto.

Con la chiusura della fabbrica della Chiusa nel 1854, la vendita dei prodotti in vetro e cristallo continuò nella sede torinese con vari gestori, sino all'acquisto dei locali da parte dell'Università di Torino che ha provveduto ad una completa ristrutturazione e ad un sapiente restauro. Oggi vi ha sede la Biblioteca del Dipartimento di Scienze del Linguaggio e Letterature moderne e comparate.

LA VETRERIA ALLA CHIUSA

(testo di Cristina Barale)

Nel 1759, per volontà del Re di Sardegna Carlo Emanuele III, la Vetreria fu trasferita a Chiusa Pesio, con capitale stanziato dalle Regie Finanze.

La progettazione del complesso venne affidata all'architetto Benedetto Ferroggio che realizzò, in regione Paschero, un immenso e complesso corpo quadrilatero.

L'ubicazione della vetreria non fu stata casuale: rapidità nelle comunicazioni con la città di Cuneo e quindi con le grandi vie di transito; facilità nella flottazione del

legname dai boschi dell'Alta Valle; sicurezza, posta com'era nella parte alta del paese, nel caso delle piuttosto frequenti inondazioni. La produzione di vetri e cristalli poté usufruire dell'impiego di manodopera altamente specializzata proveniente dalle più rinomate vetrerie italiane (Altare, Venezia) e straniere.

Nel 1799 la produzione fu interrotta a causa dell'occupazione da parte delle truppe austriache. Superata la crisi, la vetreria riprese a pieno

ritmo un'attività produttiva di alto livello. I suoi prodotti furono insigniti di una medaglia d'argento nell'Esposizione di Parigi del 1806.

Nel 1810 la vetreria passò alla proprietà privata dei Saroldi-Avena e poi del solo Avena e nel 1854 terminò l'attività produttiva. Rimangono oggi manufatti in vetro e cristallo di estrema raffinatezza, quali ampole da speziale, caraffine da tavolo e da fiori, lucerne, bottiglie e bicchieri.

Non perdetevi il dettagliato catalogo che, con la storia delle vetrerie degli stati dei duchi di Savoia e poi Re di Sardegna e d'Italia, ripropone il gusto ed il modo di vivere in Piemonte ed è uno strumento per meglio conoscere vetri e cristalli e le antiche famiglie che li possedettero.

CITTÀ DI BENE VAGIENNA

Casa Ravera

"TRASPARENZE E FRAGILITÀ"

Cristalli e vetri di casa
Collezioni di Famiglie piemontesi

Mostra e catalogo a cura di
Carlo E. Buffa di Perrero e Roberto Sandri Giachino

dal 7 Settembre al 30 Novembre 2025



Per informazioni o per il catalogo
contattare con gli indirizzi:
seconda mano XIX Sec.

VIVANT
Vivante e Vivante
Vivante e Vivante

I nostri incontri riprendono già ai primi di settembre: il prossimo, aperto ad amici e parenti, sarà

Domenica 7 settembre 2025
ore 11.45

a Bene Vagienna, casa Ravera
via Vittorio Emanuele 43
per l'inaugurazione della mostra
"Trasparenze e Fragilità".

A seguire un vermut offerto da VIVANT

La mostra rimarrà allestita sino al 30 novembre 2025 ed aprirà il sabato e la domenica. Per sicurezza circa gli orari telefonare al 0172 654969 Ufficio Turistico Casa Ravera



Non mancate alla prossima **RISOTTA** della **San Giobbe**, come sempre la prima **domenica di ottobre, il 5**. Quest'anno saremo ospiti di Paola Prunas Mariconda e di Camillo Mariconda a Marchierù (Villafranca)

